



Il senatore Nicola Di Girolamo. Travolto dall'inchiesta potrebbe dover lasciare

→ **Il presidente del Senato** in difficoltà. Il Pd: «L'avete già salvato una volta. E c'è pericolo di fuga»

→ **Lui è barricato** con De Gregorio. Che coppia, insieme nel 2008 costituirono «Italiani nel Mondo»

# Follini a Schifani «Basta dilazioni sul senatore Di Girolamo»

Di Girolamo è barricato nel suo quartier generale. Sfugge ai giornalisti, ma non al destino: il Pdl non può più difenderlo, il Senato, sollecitato dalla Giunta, deciderà in fretta decadenza e arresto. Il Pd: «Evitate che fugga».

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA

Nel giorno in cui tutto sembra precipitare l'ancora senatore Nicola Di Girolamo sta barricato nel quar-

tier generale che condivide con Sergio De Gregorio, in via Corridoni a Roma. Nel dicembre 2008, mentre infuriava lo scandalo della elezione truffa, costituivano insieme la fondazione "Italiani nel mondo". Un mese dopo, il 29 gennaio, De Gregorio lo salvò con un ordine del giorno (firmato da 23 esponenti Pdl) che metteva in mora il voto unanime della giunta per l'immediata decadenza dalla carica.

Palazzo di uffici e finanziarie, di broker e società di intermediazione.

Gli unici che entrano e escono sereni e inconsapevoli sono gli architetti dello studio di progettazione all'ultimo piano. Segretarie e collaboratrici dello "Studio legale e tributario & partners", invece, non vedono, non sentono, non parlano. È lì che incrociamo il senatore prima che sparisca inghiottito dal pesante portone. «Ma le pare il momento di chiedere un'intervista?», manda via la giornalista in malo modo.

Due giorni fa il senatore diceva «mi sento sostenuto», ieri, invece, la terra sembrava mancare sotto i piedi, perché (a meno di sorprese) o l'assemblea del Senato vota mercoledì la sua espulsione - e la magistratura sarà libera di arrestarlo - oppure, entro giovedì, la giunta per le immunità darà il suo parere per l'autorizzazione all'arresto. E la previsione è che stavolta anche nella maggioranza gli amici di Di Girolamo si siano sciolti come neve al sole.

Alle 12 Marco Follini ha riunito la presidenza della giunta per le elezioni per rispondere a Renato Schifani. Il presidente del Senato, che lo scorso anno diede una mano al Pdl nell'operazione salvataggio, chiede di affrontare di nuovo il caso. La risposta arriva a stretto giro: la giunta ha già affrontato e votato la decadenza. È stata l'Aula a sospendere ogni

decisione in attesa di un «pronunciamento della magistratura ordinaria». Deve essere l'Aula a tornare sui suoi passi. Il diavolo, si sa, si nasconde nelle procedure, e se si dovesse aprire una nuova istruttoria il rischio sarebbe di andare alle calende greche. Marco Follini finalmente si toglie un sassolino dalla scarpa: «L'Aula del senato è chiamata oggi a rivedere e correggere una decisione - presa oltre un anno fa - per evidenti ragioni di parte. Mi dolgo del fatto che gli esiti del lavoro di questa giunta siano stati disastrosi».

#### PERICOLO DI FUGA

Ma non basta, perché ora l'urgenza è rispondere alla richiesta di autorizzazione all'arresto. E: «Nessun rallentamento sarà tollerato da questa Presidenza circa la tempistica già individuata per la celere definizione della richiesta di custodia cautelare in carcere», risponde al presidente del Senato Marco Follini a nome della giunta che si occupa anche delle immunità.

Francesco Sanna, Pd, teme il pericolo di fuga e chiede che Di Girolamo non si allontani da Roma: «Ritengo sia molto importante anticipare l'audizione del senatore Di Girolamo a domani o a domenica, richiedendogli di rimanere nel territorio